

Comune di Bollate
Ambito di Garbagnate Milanese

PIANO PEDAGOGICO

ANNO EDUCATIVO 2016-2017

Nidi Comunali

“Il Giardino dei Ciliegi” di Via Verdi

e

“Il Giardino dei Lillà” di via Mameli

PER UN'IDEA DI BAMBINO

Per un'idea di bambino attivo
guidato, nell'esperienza
da quella specie straordinaria di curiosità
che si veste di desiderio e di piacere.

Per un'idea di bambino socievole,
capace di incontrarsi e confrontarsi
insieme agli altri bambini
per costruire nuovi punti di vista e conoscenze.

Per un'idea di bambino competente,
artigiano della propria esperienza
e del proprio sapere
accanto e insieme all'adulto.

Aldo Fortunati

Sommario:

1. ORIENTAMENTO PEDAGOGICO

1. 1. Approccio di T.B.Brazelton

1.2. La pratica educativa e psicomotoria secondo il modello di B.

2. OBIETTIVI DEL PIANO PEDAGOGICO

2.1 Promozione dello sviluppo infantile

2.2. Sostegno alla genitorialità

3. LE CURE

4. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. ORIENTAMENTO PEDAGOGICO

*“I bambini sono tutti uguali e tutti diversi;
tutti uguali per diritti e tutti diversi per personalità”*
J.Korczak

L'orientamento teorico del progetto del nido fa riferimento ad una serie di modelli integrati e accumulati dall'idea che:

- ❖ Alla nascita il bambino si rivela unico e competente, dotato di caratteristiche proprie, legate al temperamento, predisposto alla relazione e quindi capace di interagire in modo attivo con le persone che si prendono cura di lui e con l'ambiente circostante. Le interazioni bambino-adulto, infatti, si presentano sin dall'inizio come un insieme di processi che si intrecciano dinamicamente tra loro. In sintesi il bambino e l'altro si modellano reciprocamente.
- ❖ Il bambino ha un'intrinseca capacità di autoregolazione rispetto alle funzioni fisiologiche. Quando questa capacità è sostenuta dall'adulto, il bambino è in grado di esprimerla nelle diverse aree (alimentazione, ritmo sonno veglia, acquisizione dell'autonomia sfinterica ...).
- ❖ Il bambino è prevalentemente un “essere motorio” o meglio “psicomotorio” visto che il bambino si esprime, nei primi anni di vita, attraverso il corpo e il movimento. Dal movimento nasce e si sviluppa l'attività psichica nelle sue diverse direzioni (sviluppo motorio, emotivo e cognitivo).

L'approccio di T.B. Brazelton descrive la crescita come un processo naturale e spontaneo, caratterizzato dall'alternanza di momenti evoluti (conquiste, balzi in avanti) che si alternano a momenti regressivi (crisi evolutive della crescita). Nei momenti regressivi che possono avere durate e modalità diverse per ogni bambino il comportamento spesso si disorganizza. Si definisce un modello “positivo” perché orienta l'attenzione principalmente sulle competenze e sui punti di forza dei bambini che nei primi anni di vita affrontano molti cambiamenti sul piano corporeo, emotivo e cognitivo.

Se l'approccio Brazelton promuove lo sviluppo di ogni bambino attraverso strategie e facilitazioni orientate a proposte specifiche e rispondenti alle caratteristiche dei bambini, la proposta educativa di tipo psicomotorio fornisce esperienze necessarie allo sviluppo naturale dei bambini attraverso spazi, tempi e materiali adatti ai bambini.

1. 1. Approccio di T.B.Brazelton

L'approccio di Brazelton propone un modello centrato sulle competenze, sulla propositività e sui punti di forza dei bambini. Pertanto si propone di:

- ❖ promuovere lo sviluppo nel rispetto del bambino, il suo temperamento, il suo stile, i suoi ritmi, la sua storia
- ❖ osservare il bambino nel contesto (ambiente) in cui è inserito, riconoscere i suoi punti di forza (capacità, intenzioni, competenze) e le sue fragilità come espressione e opportunità del processo di crescita;
- ❖ promuovere lo sviluppo e la relazione tra adulti e bambini attraverso il linguaggio del comportamento infantile che guida la conoscenza dei bambini, dei loro bisogni e interessi.

Obiettivi dell'approccio Brazelton:

- a) Promuovere lo sviluppo psico-motorio del bambino attraverso il Modello dei Punti Salienti dello sviluppo (*Touchpoints*)
- b) Promuovere la genitorialità attraverso la Guida Anticipatoria

a) Modello dei Punti Salienti dello Sviluppo (*Touchpoints*)

I Punti Salienti dello Sviluppo sono dei periodi evolutivi prevedibili e temporanei in cui il comportamento del bambino si disorganizza sul piano motorio, cognitivo, emotivo. In questi periodi i bambini possono regredire a livello comportamentale, in una o più aree comportamentali. La disorganizzazione comporta tendenzialmente una fase di regressione che si può esprimere in aree diverse dello sviluppo e prelude a successive nuove acquisizioni sul piano motorio, cognitivo, socio-emotivo. Nella fase regressiva i bambini, e di conseguenza di genitori, sono più vulnerabili e disorientati. Durante i *touchpoints* bambini e genitori entrano in un'area di potenziale conflitto che si manifesta attraverso comportamenti di esercizio della prova delle nuove competenze da parte del bambino. In questi periodi le regressioni si possono manifestare nelle seguenti aree: alimentazione, sonno, umore, relazione. Per fare un esempio durante questi periodi sensibili dello sviluppo i bambini possono incontrare più difficoltà ad addormentarsi, oppure aumentano i risvegli notturni.

Nei primi tre anni sono stati individuati 13 punti salienti, a cominciare dalla gravidanza:

- Prenatale: il bambino immaginario e immaginato
- Neonato: il bambino reale, quando nasco
- 2-3 settimane: il «calo di energia» espresso dal bambino
- 2 mesi: il bambino gratificante
- 4 mesi: guardare all'esterno
- 7 mesi: risvegli notturni
- 9 mesi: l'indicatore
- 12 mesi: il camminatore
- 15 mesi: l'arrampicatore
- 18 mesi: il ribelle
- 24 mesi: il negativismo
- 36 mesi: il perchè

b) Guida Anticipatoria

La *Guida Anticipatoria* è lo strumento volto a sostenere la genitorialità nel periodo della crescita attraverso l'anticipazione dei *touchpoints*, o punti salienti dello sviluppo. Conoscere l'andamento dello sviluppo nei primi anni di vita aiuta a comprendere meglio il comportamento del bambino e agire in sintonia con i suoi cambiamenti. La conoscenza condivisa dello sviluppo consente di individuare facilitazioni (strategie) più specifiche e orientate a promuovere competenze personali. Si può utilizzare al Nido nelle seguenti situazioni: accoglienza e ricongiungimenti quando i genitori si soffermano nella sezione, nei colloqui individuali quando c'è l'opportunità di approfondire le modalità con cui un bambino affronta la crescita, negli incontri con i genitori dove c'è la possibilità di sollecitare riflessioni e confronti tra genitori..

1.2. La pratica educativa e psicomotoria secondo il modello di B. Aucuturier

"Il bambino allorché impara a muoversi, anziché a star fermo, si prepara alla vita (...) è profondamente contento di agire, conoscere, esplorare..."

M.Montessori

Il modello educativo psicomotorio un ambiente orientato a favorire esperienze adeguate ai bisogni relazionale e di movimento dei bambini nella fascia 0-3 anni. La pratica psicomotoria al Nido consente di

osservare il bambino e sostenere il suo sviluppo. Aiuta anche a condividere l'osservazione del bambino con i genitori.

La riscoperta di un bambino attivo e competente che si esprime prevalentemente con il corpo e il movimento modifica radicalmente punti di vista e prospettiva della pratica educativa valorizzando la specificità delle esperienze nella fascia 0-3. Il modello psicomotorio richiede condizioni specifiche allo sviluppo dei bambini in questi primi anni di vita quando il movimento è al centro dei processi emotivi e cognitivi. Quando le condizioni sono favorevoli alle fasi di sviluppo nello 0-3 si sollecita l'espressione delle competenze individuali attraverso le naturali esperienze di gioco che seguono lo sviluppo.

Nella fase 0-3 anni i bambini con tempi e ritmi diversi fanno esperienze di gioco differenziate sulla base dell'età, dello stato emotivo, delle competenze acquisite, delle attitudini e degli interessi personali. Anche se ogni modalità di gioco è prevalentemente presente in una certa fase dello sviluppo non c'è in realtà una successione lineare da una modalità di funzionamento ad un'altra, dal *gioco tonico-emozionale* al *gioco di rappresentazione*. Nella sua evoluzione il gioco si amplia e si arricchisce di nuove modalità che si affiancano alternandosi nei vari momenti. Durante un *touchpoint* i bambini possono ricercare una modalità di gioco presente in fasi dello sviluppo precedenti, anche se in ogni fase della crescita il gioco si trasforma e segue lo sviluppo mentale del bambino. In ogni caso in qualsiasi momento dello sviluppo l'adulto è chiamato a stimolare, attivare, contenere, osservare, regolare.

Evoluzione delle esperienze di gioco nel corso della crescita:

❖ Gioco tonico emozionale

Il gioco tonico-emozionale è il primo gioco che si avvia nella relazione tra adulto e bambino. Sia il bambino che l'adulto possono attivare l'interazione ludica. Nel gioco tonico-emozionale le emozioni vengono espresse attraverso il tono muscolare attraverso il quale vengono espresse le emozioni.

Possibili esperienze di gioco emozionale: contatto con il corpo dell'adulto, sdraiarsi al suolo, essere "arrampicato" e manipolato, variazioni posturali toniche, vocali e mimiche, dondolii, cullamenti, sobbalzi ritmici, sbilanciamenti calibrati che provocano il sorriso, giramenti, elevazioni, solletichi, giochi faccia a faccia, separazioni con improvvisi avvicinamenti e allontanamenti.

❖ Gioco senso-motorio

Se nel gioco tonico emozionale la relazione è la cornice dentro la quale avviene l'interazione, il gioco sensomotorio è caratterizzato dalla ricerca del bambino di sperimentare attivamente il proprio corpo e il movimento, inizialmente sostenuto dall'adulto, successivamente in completa autonomia.

Possibili esperienze: giochi di dondolamento e di caduta, di trascinamento, salti in profondità, scivolamento, arrampicata, contatti energici quali spingere, tirare....

Possibili materiali: pavimento, materassi, moduli in espanso (cubi e onde), pouf, specchio, piano inclinato, scaletta, piccola spalliera, etc.

❖ Gioco proto-simbolico.

Nel gioco proto-simbolico il bambino accede alle prime esperienze di simbolizzazione; non utilizza ancora parole e codici astratti ma schemi d'azione.

Possibili esperienze: contatto e riposo, essere contenuti, giochi dello "star sotto", "star dentro"

Possibili materiali: moduli espanso, scatole, contenitori (tessuti, palle, corde, peluches) cestino dei tesori e materiale per il gioco euristico

❖ Gioco simbolico

Il gioco si arricchisce di simboli più evoluti: parole e codici astratti. Il gioco simbolico implica un processo di trasformazione spontanea e di simbolizzazione da parte dei bambini.

Possibili esperienze: gioco delle cure materne, tutti i giochi di finzione, travestimenti....

❖ Gioco di rappresentazione.

Il gioco di rappresentazione segna la comparsa dell'interesse per nuove esperienze che introducono il bambino nel mondo dell'immaginazione e della fantasia.

Possibili esperienze: lettura, drammatizzazione, disegno, collage....

Queste diverse opportunità sono assicurate ogni giorno ai bambini che si avvicinano al gioco con modalità e caratteristiche proprie che rispecchiano il loro modo di essere, le loro preferenze, i loro bisogni cognitivi e i loro stati emotivi e affettivi.

2. OBIETTIVI DEL PIANO PEDAGOGICO

“Ogni bambino, se può seguire il proprio andamento di crescita, supera via via le varie fasi al proprio ritmo, diverso da quello di altri suoi coetanei, in una straordinaria gradualità e, al tempo stesso, con una sicurezza e un'armonia di movimenti, che i bambini costretti in modi diversi non raggiungono mai”

G.Honegger

Partendo dall'idea di bambino che abbiamo sviluppato e dai modelli teorici di riferimento che guidano le azioni con i bambini il lavoro educativo al Nido si traduca crediamo che nei seguenti obiettivi:

2.1. Promozione dello sviluppo infantile

Obiettivi specifici:

a) Promozione del movimento e della manipolazione attraverso:

- ② un ambiente (fisico e umano) “facilitante”
- ② la possibilità di esercitare spontaneamente il movimento e la manipolazione;
- ② condizioni favorevoli alla sperimentazione, alla libera espressione, alla ricerca di soluzioni (spazi, tempi, interventi,...);
- ② proposte differenziate sulla base delle età e delle fasi di sviluppo senza anticipazioni;

b) Promozione dell'interazione, della comunicazione e del linguaggio attraverso:

- ② condizioni favorevoli all'espressione spontanea (linguaggio verbale, mimico-gestuale), alla ricerca di soluzioni per interagire e comunicare;
- ② proposte differenziate sulla base delle età e delle fasi di sviluppo;

c) Promozione del gioco attraverso:

- ② il rispetto del gioco spontaneo e individuale;
- ② condizioni favorevoli alla sperimentazione, alla libera espressione, alla ricerca di soluzioni;
- ② proposte differenziate sulla base delle età e delle fasi di sviluppo senza anticipazioni (es. il “modello dei medi” traslato sui piccoli)
- ② interventi orientati a facilitare il gioco nelle interazioni tra bambini;

d) Promozione della narrazione attraverso:

- ② condizioni favorevoli all’ascolto di storie, loro rielaborazioni attraverso verbalizzazione, gioco, travestimenti...
- ② Proposte differenziate sulla base delle età e delle fasi di sviluppo senza anticipazioni

2.2. Sostegno alla genitorialità

Obiettivi specifici:

- ② Promozione della conoscenza e condivisione dello sviluppo del bambino attraverso l’osservazione condivisa del bambino a partire dalle caratteristiche personali e dal temperamento: punti di forza, competenze
- ② Condivisione dei comportamenti e delle regressioni come parte naturale dello sviluppo
- ② Ricerca di facilitazioni orientate a sostenere il bambino in fase di regressione quando il comportamento si disorganizza in relazione ad una nuova conquista sul piano motorio, cognitivo ed emotiva

3. LE CURE

La qualità dei momenti di cura, cuore del progetto educativo, segna tutti i gesti quotidiani che caratterizzano la relazione con i bambini nella quotidianità assicurando:

- ② il sostegno alle naturali funzioni fisiologiche primarie della prima infanzia;
- ② il rispetto dei ritmi, temperamento e caratteristiche personali;
- ② il sostegno alle diverse autonomie;
- ② il riconoscimento del significato e il bisogno di “sostare nelle tappe” e di trovare sicurezza nelle regressioni evolutive

A ogni bambino saranno assicurate cure costanti nei seguenti momenti::

Accoglienza e commiato:

Sono i momenti che segnano il passaggio per il bambino da un contesto familiare a quello del Nido, e viceversa; per facilitare questi passaggi si crea un contesto facilitante per la coppia genitore-bambino garantendo tempi personalizzati, strategie differenziate e condivise tra famiglia e servizio;

Pranzo:

Per garantire la possibilità di far sperimentare al bambino l’approccio con il cibo secondo le sue modalità prevalenti viene garantito:

- ② il rispetto dell’autoregolazione sui gusti e sulla quantità

- ② la possibilità di far sperimentare al bambino l'approccio con il cibo secondo le sue modalità prevalenti

Sonno:

- ② rispetto del ritmo sonno/veglia
- ② accompagnamento al sonno attraverso facilitazioni personalizzate
- ② sostegno all'autoregolazione

Cambio e cura:

- ② rispetto dei tempi e delle esigenze personali
- ② offrire cure sensibili e rispettose della corporeità dei bambini

4. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Il bambino da 0 a 3 anni

Guida allo sviluppo fisico, emotivo e comportamentale del bambino,
di T.B.Brazelton (2008), Rizzoli 2008

Persone da 0 a 3 anni

Crescere e lavorare nell'ambiente Nido

Di E.Goldshmid e S.Jackson, edizioni Junior (1996)

Movimento e gioco al nido

Proposte di interazioni sensibili con bambini da 0 a 3 tre anni ,

“Il materiale di esperienza e riflessione di questo testo nasce da un lavoro intensivo e di ricerca sul campo attivato a Bollate e nell'Ambito Territoriale”

di F. Cartacci (2013), Erickson

Piccolissimi al Nido

di G. Bestetti, Armando (2007)

I bisogni irrinunciabili dei bambini

Ciò che un bambino deve aver per crescere ed imparare,

di Brazelton e Greenspan (2000), Cortina